

**Niccolò Machiavelli – Belfagor Arcidiavolo**  
(Omissis)

Tornato adunque a Firenze Gianmatteo ricchissimo<sup>1</sup> (perché aveva avuto da il Re meglio che<sup>2</sup> cinquantamila ducati) pensava di godersi quelle ricchezze pacificamente, non credendo però che Roderigo pensassi di offenderlo<sup>3</sup>. Ma questo suo pensiero fu subito turbato da una nuova<sup>4</sup> che venne: come una figliuola di Lodovico settimo Re di Francia era spiritata<sup>5</sup>. La quale nuova alterò tutta la mente di Gianmatteo pensando a l'autorità di quel Re e a le parole che gli aveva Roderigo dette<sup>6</sup>. Non trovando adunque quel Re alla sua figliuola rimedio e intendendo la virtù<sup>7</sup> di Gianmatteo, mandò prima a richiederlo semplicemente per un suo cursore<sup>8</sup>. Ma allegando quello certe indisposizioni fu forzato quel Re a richiederne la Signoria<sup>9</sup>. La quale forzò<sup>10</sup> Gianmatteo a ubidire. Andato pertanto costui tutto sconcolato a Parigi, mostrò prima a il Re come egli era certa cosa che per lo adietro aveva guarita qualche indemoniata, ma che non era per questo ch'egli sapessi o potessi guarire tutti, perché se ne trovavano di sì perfida natura che non temevano né minacce né incanti né alcuna religione; ma con tutto questo era per fare suo debito<sup>11</sup>, e non gli riuscendo<sup>12</sup> ne domandava scusa e perdono. Al quale il Re turbato disse che se non la guariva che lo appenderebbe<sup>13</sup>. Senti per questo Gianmatteo dolore grande; pure, fatto buono cuore<sup>14</sup>, fece venire la indemoniata e, accostatosi all'orecchio di quella, umilmente si raccomandò a Roderigo, ricordandogli il beneficio fattogli<sup>15</sup> e di quanta ingratitudine sarebbe esempio se lo abbandonassi in tanta necessità. Al quale Roderigo disse: «Do!<sup>16</sup> villan traditore, sicché tu hai ardire di venirmi innanzi! Credi tu poterti vantare d'essere arricchito per le mie mani? Io voglio mostrare a te e a ciascuno come io so dare e torre ogni cosa a mia posta<sup>17</sup> e innanzi che tu ti parta di qui io ti farò impiccare in ogni modo». Donde che<sup>18</sup> Gianmatteo non veggendo per allora rimedio pensò di tentare la sua fortuna per un'altra via. E fatto andare via la spiritata disse al Re: «Sire, come io vi ho detto, e' sono di molti spiriti<sup>19</sup> che sono sì maligni che con loro non si ha alcuno buono partito<sup>20</sup>, e questo è uno di quegli. Pertanto io voglio fare una ultima speranza, la quale se gioverà, la Vostra Maestà e io aremo la intenzione nostra<sup>21</sup>; quando non giovi io sarò nelle tua forze<sup>22</sup> e arai<sup>23</sup> di me quella compassione che merita la innocenzia mia. Farai pertanto fare in su la piazza di Nostra Dama<sup>24</sup> un palco grande e capace di tutti i tuoi baroni e di tutto il clero di questa città<sup>25</sup>; farai parare il palco di drappi di seta e d'oro; fabbricherai nel mezzo di quello uno altare; e voglio che domenica mattina prossima tu con il clero insieme con tutti i tuoi principi e baroni, con la reale pompa, con splendidi e ricchi abbigliamenti conveniate sopra quello, dove, celebrata prima una solenne messa, farai venire la indemoniata. Voglio oltra di questo che da l'uno canto de la piazza sieno insieme venti persone almeno che abbino trombe, corni, tamburi, cornamuse, cembanelle, cembali<sup>26</sup> e d'ogn'altra qualità romori<sup>27</sup>, i quali quando io alzerò uno cappello dieno in quegli strumenti<sup>28</sup> e sonando ne venghino verso il palco, le quali cose insieme con certi altri segreti rimedii credo che faranno partire questo spirito». Fu subito da il Re ordinato tutto, e venuta la domenica mattina e ripieno il palco di personaggi e la piazza di populo, celebrata la messa, venne la spiritata condotta in sul palco per le mani di dua vescovi e molti signori. Quando Roderigo vide tanto populo insieme e tanto apparato<sup>29</sup> rimase quasi che stupido<sup>30</sup> e fra sé disse: «Che cosa ha pensato di fare questo poltrone di questo villano? Crede egli sbigottirmi con questa pompa? non sa egli che io sono uso<sup>31</sup> a vedere le pompe del cielo e le furie dello inferno? Io lo gastigherò in ogni modo». E accostandosegli Gianmatteo e pregandolo che doversi uscire gli disse: «O tu hai fatto il bel pensiero! Che credi tu fare con questi tuoi apparati? Credi tu fuggire per questo la potenza mia e l'ira del Re? Villano ribaldo, io ti farò impiccare in ogni modo». E così ripregandolo quello e quell'altro dicendogli villania, non parve a Gianmatteo di perdere più tempo<sup>32</sup>. E fatto il cenno con il cappello, tutti quegli che erano a romoreggiare diputati<sup>33</sup> dettono in quegli suoni<sup>34</sup>, e con romori che andavano al cielo ne ven-nonno<sup>35</sup> verso il palco. Al quale romore alzò Roderigo gli orecchi; e non sapendo che cosa fussi e stando forte meravigliato, tutto stupido domandò Gianmatteo che cosa quella fussi<sup>36</sup>. Al quale Gianmatteo tutto turbato disse: «Oimè, Roderigo mio! Quella è mogliata<sup>37</sup> che ti viene a ritrovare». Fu cosa maravigliosa a pensare quanta alte-razione di mente recassi a Roderigo sentire ricordato il nome della moglie. La quale fu tanta che non pensando s'egli era possibile o ragionevole se la fussi dessa<sup>38</sup>, senza replicare altro, tutto spaventato se ne fuggì lasciando la fanciulla libera, e volse più tosto<sup>39</sup> tornarsene in inferno a rendere ragione della sua azioni che di nuovo con tanti fastidii, dispetti e pericoli sottoporsi al giogo matrimoniale. E così Belfagor tornato in inferno fece fede de' mali che conduceva in una casa la moglie<sup>40</sup>. E Gianmatteo, che ne seppe più che il diavolo, se ne ritornò tutto lieto a casa.

---

1, *ricchissimo*: forma dialettale per «ricchissimo». 2. *meglio che*: più di. 3. *offenderlo*: recargli danno. 4. *nuova*: notizia. 5. *spiritata*: indemoniata. 6. *parole... dette*: lo scioglimento del patto e la minaccia a non più comparirgli davanti. 7. *intendendo la virtù*: essendo venuto a conoscenza della facoltà, ecc. 8. *richiederlo... cursore*: mandò a chiamarlo in modo informale per un suo messo. 9. *Ma allegando.. Signoria*: ma poiché Gianmatteo avanzava come impedimento certe sue indisposizioni, quel re fu costretto a richiedere il suo intervento alla Signoria, quindi attraverso i canali ufficiali del potere. 10. *forzò*: obbligò. 11. *ma con... debito*: ma nonostante ciò era pronto a fare tutto quello che doveva. 12. *e non gli riuscendo*: se non gli riusciva. 13. *lo appenderebbe*: lo avrebbe fatto impiccare. 14. *fatto buono cuore*: fattosi coraggio. 15. *beneficio fattogli*: il favore che gli aveva fatto, quando cioè l'aveva salvato dai creditori che lo inseguivano. 16. *Do*: esclamazione che esprime sdegno.

17. *e torre... posta*: e prendere ogni cosa a mio piacimento. 18. *Donde che*: per cui. 19. *e' sono... spiriti*: ci sono molti spiriti. 20. *non si ha... partito*: non si ha alcun buon risultato. 21. *aremo... nostra*: raggiungeremo il nostro scopo. 22. *quando... forse*: qualora l'esperienza non vada a buon fine, sarò alla tua mercé. 23. *arai*: avrai. 24. *Nostra Dama*: la piazza davanti alla cattedrale di Notre Dame a Parigi. 25. *Capace... città*: in grado di accogliere tutta la nobiltà e tutto il clero di questa città. 26. *cembenelle, cembali*: entrambi antichi strumenti, simili ai piatti. 27. *romori*: suoni prodotti da altri strumenti. 28. *Dieno... strumenti*: si mettano a suonare questi strumenti. 29. *apparato*: pompa, cerimonia. 30. *quasi che stupido*: stupefatto. 31. *uso*: abituato. 32. *non parve... tempo*: a Gianmatteo non parve il caso di perdere altro tempo. 33. *a romoreggiare diputati*: erano stati messi lì per suonare. 34. *Dettono... suoni*: suonarono i loro strumenti. 35. *Ne vennono*: si mossero. 36. *tutto... fussi*: assai stupito chiese a Gianmatteo che cosa fosse quel rumore. 37. *mogliata*: tua moglie. 38. *s'egli era... dessa*: se era possibile o ragionevole pensare che fosse sua moglie. 39. *volse più tosto*: volle piuttosto, preferì. 40. *fece... moglie*: confermò con la sua testimonianza intorno ai mali che portava in una casa la moglie.

### Spunti per l'analisi del testo:

- 1) Per quale motivo Belfagor scende sulla terra?
- 2) Per quale inganno Gianmatteo si guadagna la fama di esser capace di liberare gli indemoniati?
- 3) Il primo dialogo tra Gianmatteo e il Re di Francia è riportato indirettamente; Machiavelli con questa scelta:
  - ☐ Lascia la parola e il ruolo di primo piano al narratore, che riferisce con il suo linguaggio;
  - ☐ Pur nel discorso indiretto mantiene l'immediatezza e l'intonazione del parlato;
  - ☐ Sbriga la scena in poche righe per lasciare più spazio a scene più significative.
- 4) L'apparato che Gianmatteo chiede al Re, giudicato rispetto alla struttura e allo sviluppo narrativo della vicenda, ti sembra:
  - ☐ Un'invenzione efficace perché rappresenta un elemento importante nel piano di Gianmatteo
  - ☐ Un'invenzione non necessaria;
  - ☐ Un'invenzione che poteva avere uno sviluppo più contenuto poiché serve soprattutto a creare una cornice alla conclusione della vicenda.
- 5) La conclusione della novella giunge imprevista o ne è la naturale chiusa?
- 6) Quale modo di dire contiene la frase finale? Ti sembra che in questo caso il modo di dire:
  - ☐ È efficace, arguto, poiché corrisponde alla verità
  - ☐ Si accorda con l'intonazione della novella
  - ☐ È una presa in giro di Belfagor.
- 7) Quale intonazione ha questa novella (dotta, polaresca, colta, satirica, didascalica, seria, ecc.) ? Dimostra il perché.
- 8) Quale atteggiamento nei confronti della donna emerge da questa novella?
- 9) Quale *virtù* umana viene esaltata nel personaggio di Gianmatteo?